

L'asse cosmico: Colonna del mondo.



La prima volta a Selime, nel complesso noto come la Cattedrale, nella Valle di Peristrema in Cappadocia, rimasi perplesso nel vedere una colonna eretta su una base, sormontata da un cerchio poggiato sul capitello e nel cerchio la rappresentazione della croce.

Mi ricordava la rappresentazione utilizzata per gli stiliti anche perché le alture siriane in cui si sviluppo lo stile di vita degli stiliti dista solo qualche paio di centinaia di chilometri e tra le due zone sono molti gli scambi culturali avvenuti nel tempo.



In seguito ho visto altri esempi simili, sempre in Cappadocia, anche affrescati, come il Battesimo di Gesù ove a destra è posta una colonna con la sua base e il suo capitello sormontata da una croce greca. Non mi convinceva l'accostamento agli stiliti.



San Simeone lo stilita affiancato da un altro stilita in un affresco ottocentesco posto nella chiesa abbandonata di Kaymakli.

Riprendo da AA.VV., *Les stilites syriens*, publications du "Studium Biblicum Franciscanum", coll. Minor n. 16, Milano 1975, alcuni esempi:

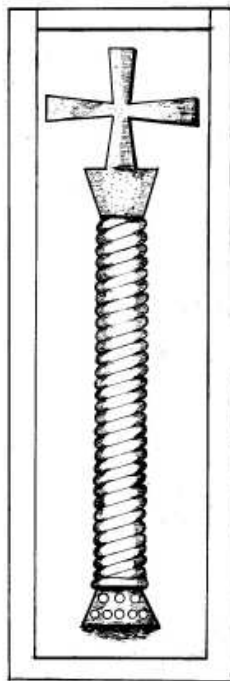
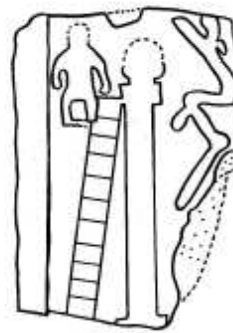


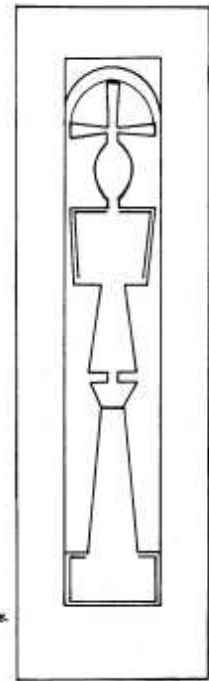
Fig. 43. Eglise de Qalb Lozé. Bas-relief du rez-de-chaussée de la tour Sud.



Fig. 44. Deir Sim'an. Graffito représentant la colonne de Siméon le Grand (Tchalenko).



Le bas-relief de Damas.



Le dessin de Qonbos.

Esempi siriani di bassorilievi e graffiti riguardanti gli stiliti.



Fig. 36. La stèle de Djibrin.

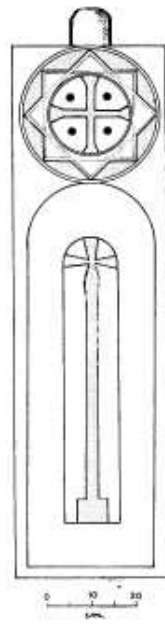
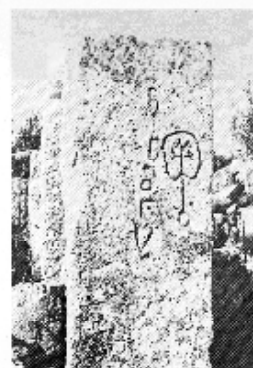


Fig. 37. La stèle de l'église Est de Bafstin.



Steli e graffiti siriani in ricordo di stiliti.



1: La stèle des alentours d'Alep.



2: La stèle de l'église Est de Bafittin.



3: La colonnette de Muchabbak.

Stele siriane legate agli stiliti.

Esiste un legame di fondo tra la colonna con la croce e la stilizzazione iconografica riferita agli stiliti. Entrambi si rifanno all'asse cosmico, la colonna, che collega la terra, la base quadrata, con il cielo, rappresentato dal cerchio, in cui domina la croce, Gesù.

Utile è rifarsi alla mistica e al simbolismo legati all'asse cosmico.

Il primo giorno dell'anno bizantino si commemora, come di norma, un gruppo di santi, il principale dei quali è Simeone., il più celebre degli asceti stiliti. Non ci vuole molto a capire che l'immagine del Santo seduto in cima alla colonna è anche l'immagine dell'asse cosmico intorno al quale il sole compie il suo giro annuale: il Santo sta al posto del Dio cosmocrator e cronocrator intronizzato sul firmamento al vertice dell'asse cosmico, al posto, cioè, secondo il simbolismo tradizionale, del prete o asceta-docente oppure del principe-sovrano. Questa è anche la posizione del sole allo zenit, quando esso costituisce la cosiddetta "*porta solare*" attraverso la quale si passa per entrare nel regno divino. Alla fine di un giro solare come di un ciclo cosmico, nelle metafore cosmogoniche arcaiche cinesi e indiane, il sole torna a posarsi sopra l'albero del mondo, ossia sopra l'asse cosmico, a significare il ritorno all'unità e all'eternità primordiale.

Il kontakion per la festa di S. Simeone Stilita parla del Santo "che si serviva della colonna come fosse un carro di fuoco elevandosi alla conversazione degli angeli" – un evidente riferimento all'ascesa del Profeta Elia in quanto prototipo dell'attuazione ascetica.

L'allusione alla colonna di fuoco, però, ci riporta ad un archetipo ancora più fondamentale, l'albero-asse cosmico che assume ora la natura ignea o lucifera. René Guénon ne rintraccia le coordinate nell'immagine del rovetto ardente mosaico e altresì nelle tradizioni upanishadiche, cabalistiche e coraniche¹.

L'iniziazione degli adepti monaci poteva essere eseguita particolarmente con acqua e balsamo, oppure mediante una cauterizzazione quando il sigillo del Cristo veniva bruciato nella pelle viva – attuazione letterale, quest'ultima, di quel "battesimo di fuoco" profetizzato da S. Giovanni Battista: "viene dopo di me chi battezza con Spirito e fuoco" (Matteo, 3, 11), e confermato dal Cristo con le parole "Sono venuto a portare fuoco sulla terra ... ; ho un battesimo con il quale devo essere battezzato, e come sono angustiato fino a che non sia adempiuto!" (Luca 12, 49-50).

In un senso come nell'altro, l'iniziazione *per ignem* significa un *viaticum* per il "viaggio cosmico", ossia l'ascesa, per mezzo della cosiddetta scala cosmica, dalla terra-tomba attraverso i cieli, con i loro guardiani che impongono l'espiazione dei peccati commessi, per arrivare infine al riposo eterno, alla beatifica visione e compenetrazione.

Il mistico o asceta, invece, desiderando conseguire la purgazione e l'illuminazione già in questa vita, poteva raggiungere lo scopo in una di quelle "mistiche spelonche" di cui parla Eusebio², dove si praticava l'ascesi severa, e la meditazione programmata del viaggio cosmico. (J. Lindsay Opie, *L'immagine sacra e l'esoterismo monastico*, in *Nicolaus*, anno V, fasc. 2, 1977, pp. 411-424).

In Puglia.

Un esempio di bassorilievo con colonna sormontata da croce si trova a Petruscio, nelle campagne di Mottola, nella chiesa incompiuta detta "dei Polacchi".

Nel nartece, unica parte completata in tutta le sue parti, meno nel livellamento del pavimento, sul pilastro di sinistra, posto tra la navata centrale e quella di sinistra, è ricavata nel masso tufaceo una colonna sormontata da una croce greca.

Ho ripreso dal mio lavoro "L'insediamento rupestre di Petruscio", Bari 1974, la fotografia n. 17 illustrante il particolare della colonna e qui la presento, dopo opportuna modifica al fine di migliorarne la visibilità, con accanto la ricostruzione concettuale di questa decorazione architettonica.

Il contenuto esoterico è chiaro, oltre ad essere intellegibile anche al neofita col semplice significato di essere entrato nella casa di Dio.

¹ R. Guénon, *L'albero del Mondo*, in *Simboli della Scienza Sacra*, trad. ital., Adelphi 1975, pp. 282 e seg.. L'immagine della colonna di fuoco viene applicata anche ai santi monaci non stiliti nella poesia liturgica: "Rallegrati o colonna di fuoco illuminando il deserto" (*Megalinarion* per la festa di S. Antonio il Grande).

² *De laudibus Const.*, IX, 17, P.G. 20, 1371. Costantino viene lodato per aver conservato le venerande grotte giudeo-cristiane. *Vita Const.*, III 43, P.G. 20, 1102.



A sinistra la fotografia mostra il bassorilievo con la colonna-pilastro sormontata da una croce greca. A destra la stessa fotografia ove viene fatta risaltare la forma del bassorilievo nelle sue parti.

Franco dell'Aquila